



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

<http://bibliotecaestense.beniculturali.it>

70.i.16.3

MONEGLIA, GIOANN'ANDREA

Semirami. Drama musicale rapresentato nel giorno
natalitio della sacra cesarea real maestà
dell'augustissimo Leopoldo per comando ...
dell'imperatrice Margherita. Musica del cavalier Cesti

Cosmerovio, Wien 1667

Img: Progetto Radames, 2006-2010



778 770534423

Don. 26428

3/3
LA SEMIRAMI
DRAMA MUSICALE

Rapresentato
NEL GIORNO NATALITIO
DELLA
SACRA CESAREA
REAL MAESTA'

DELL'
AVGVSTISSIMO
EOPOLODO
PER COMANDO

DELLA
SACRA CESAREA
REAL MAESTA'

DELL'
IMPERATRICE
ARCHERITA.

Musica del Cavalier Cesti.

Poesia del Dottor Gio: Andrea Moneglia.

IN VIENNA D'AVSTRIA,
Appresso Mattèo Cosmerovio, Stampatore della Corte, 1667.

70. I. 16.

LO STAMPATORE,

A chi legge.



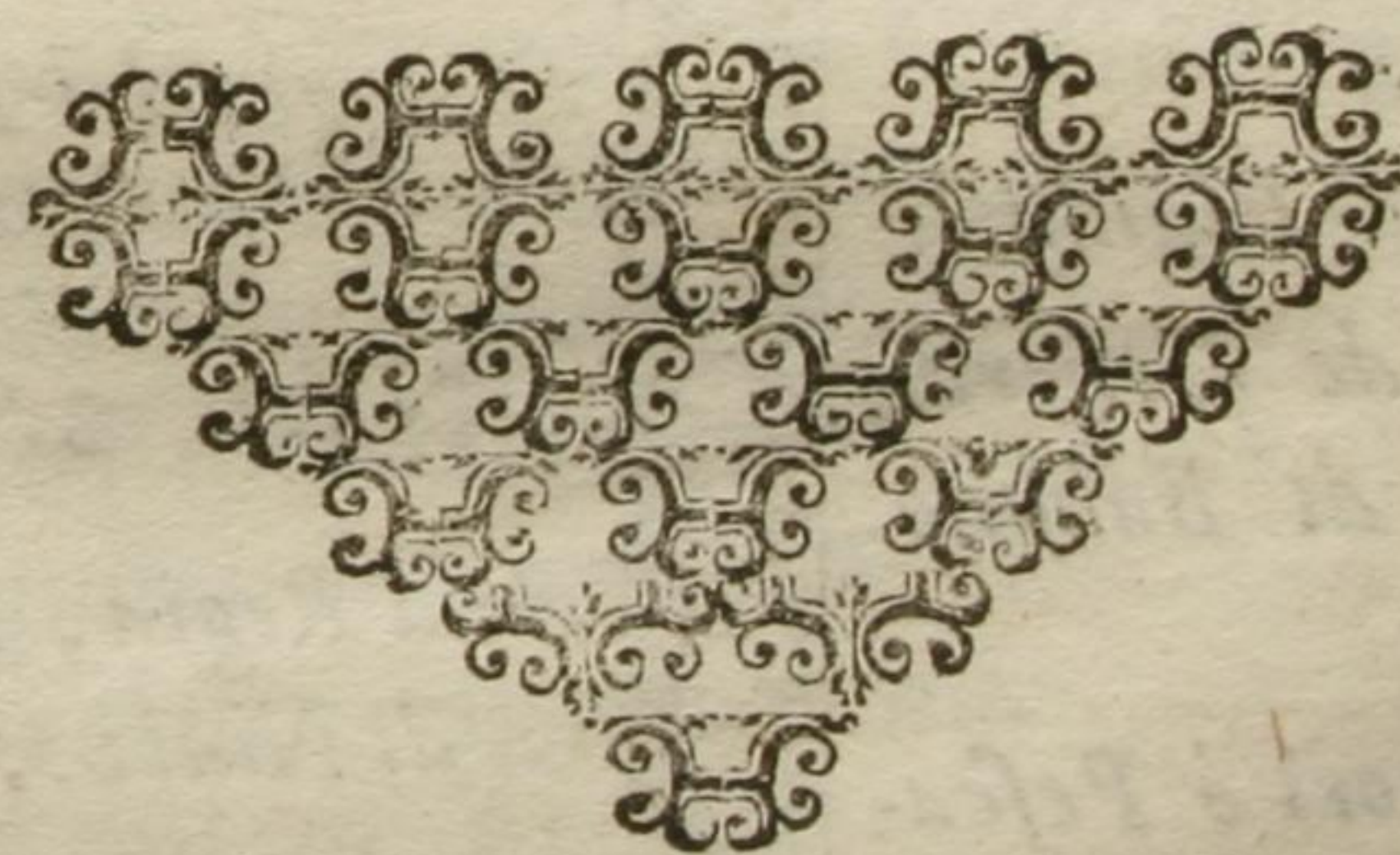
*Questo Drama già composto per
altro luogo, e per altra occasione,
e che in mancanza della medesi-
ma non potè comparire in Teatro, vede da
un sinistro accidente nascer le proprie fortu-
ne, mentre dal comando della S. C. R. M.
dell' IMPERATRICE MARCHERI-
RITA viene eletto non meno per l'esqui-
sitezza della Musica, che per la nobiltà del-
la Poesia à festeggiare su queste Augustissi-
me Scene il glorioso Natale della S. C. R.
M. dell' IMPERATORE; onde per acco-
modarlo à così celebre Giorno, in assenza
dell' Autore vi s'è aggiunta da altra Penna,
l'inventione dell' ultimo Balletto.*



ANTEFATTO.

Nino gran Rè degl' Assiri, fù
Consorte di Semirami, della quale
nacque pur Nino il figlio, riportando il
Nome del Padre; Morto il Rè degl' Af-
siri, restò Semirami alla Custodia del figlio, e alla
reggenza del Regno; Erano di sembianze tanto simili
il figlio, e la Madre, che Impossibile rendevasi il di-
stinguere l'una, dall' altro, salvo che per le vesti di
Maschio e Femina; fù Semirami in tal guisa guer-
riera che non solamente conservò l' hereditario Impero
à Nino, mà gl' accrebbe il Dominio sopra i Popoli
Battriani, & Asiatici, Ribellatosi Creonte Rè della
Babilonia, che Tributario all' Assiro Monarca ma-
lagevolmente quel freno soffriva; Non volle la ben-
auveduta Semirami fidar al figlio il governo dell' Ar-
mi che giovine, & inesperto, inabile essa stimava, à sì
periglioso Cimento; la onde vestitasi gl' abiti del
figlio, e ricoperto il figlio delle proprie spoglie, Ella
in vece di Lui sostenne il Comando Militare, occul-
tando

tando à ciascheduno Un sì sagace Inganno, fuori
che ad Eliso Ajo del figlio, acciò che non cavassero
quindi gl' Assiri argomento dell' effeminato Genio
del loro Rè. Dimorava in Ninive sotto Vesti men-
tite di vile schiava Eluida l' unica figlia del Rè di Bab-
bilonia, quale rimasta schiava, allora che nella pri-
ma guerra tributario venne dell' Assiria il suo Geni-
tore, tinse le proprie vesti di sangue, e di una morta
Donzella, cui recise la testa, ne ricoperse, e delle
vulgar spoglie, di quella si ricoperse, per evitare
i rigori di una schiavitù tormentosa come Figlia
di Rè Inimico, vagar facendo bugiardo grido della
sua Morte, cangiatosi il proprio Nome d' Eluida
in quello d' Iside. Non molto in Ninive soggiornò
ella, che di Nino invaghita, godeva amorosa, cor-
rispondenza; per lo che sempre più andava
occultando l' altezza del suo
lignaggio.





PERSONAGGI.

Semirami Regina degl' Assiri.

Nino figlio di Semirami Rè degl' Assiri.

Eliso Ajo Di Nino.

Ireo Uno de Generali dell' armi d' Assiria, destinato al governo dell' Asia.

Clitarco suo servo.

Lucrino paggio nella Corte di Semirami.

Creonte Rè di Babilonia.

Eluida, sua figlia sotto nome d' Iside schiava di Babilonia.

Feraspe servo d' Eluida.

Arsace Uno de Generali dell' Armi di Babilonia.

Coro di Pescatori e Pescatrici sulla riva del Tigri.

MUTAZIONI.

NEL P.^o ATTO.

Gabinetto di Semirami.

Armeria Regia nel Palazzo di Nino.

Cortile Regio nel Palazzo di Nino.

NEL 2.^o ATTO.

Campagna tendata, Con Padiglioni di Creonte.

Recinto di Mura orrido con Torre assegnato per prigione a Semirami.

Spiaggia del Fiume Tigri.

NEL 3.^o ATTO.

Sala Regia, nel Palazzo di Ninive.

Boscaglia.

Celeste.

ATTO



ATTO PRIMO,
SCENA PRIMA,

Gabinetti Reali.

Semirami, Lucrino.

Sem:



Ur soura il nostro Cielo

Spiega candido velo

- Amica pace.

Per noi l' impeto audace

Frenò l' Indico Marte, è già festose

Di verdeggianti Oliva

Del Tigri In sù la riva

Cingon le Chiome d' or l' Assirie Spose.

Se con guardo inclemente

Mirai le Babiloniche ruine;

Or con l' intatte brine

Di ligustro Innocente

Voglio il seno ingemmarmi.

Lucr: All' Armi all' Armi.

Sem: All' armi, all' armi? eguale

Rim-

Rimbombo Marziale
 Dall' orecchio nell' Alma
 Giunse, e la bella Calma
 Turba de miei pensieri? Altri non vedo,
 Più non sento; mà come
 Come per entro al Petto
 Un mentito sospetto
 Dell' intrepido Cuor le glorie atterra?
Lucr: Alla guerra, alla guerra.
Sem: Alla guerra, alla guerra?
 Chi porta guerra, chi?
Lucr: Alla guerra sì, sì.
Sem: Chi porta Guerra, di.
 Asia forse non teme,
 Babilonia anco freme,
 Il Battriano orgoglio inferoci?
 Chi porta guerra chi?
Lucr: Di Guerra non sò niente,
Sem: E pur sù i labbri tuoi guerra risuona.
Lucr: Cantavo una Canzona
 Che dice, - all' armi, all' armi,
 -Alla guerra sì, sì, sì, sì mio Core
 Alla guerra d' Amore.
Sem: Parti; poco felici
 Trà gli scherzi il mio Cor prende gl' auspici.

SCE-

SCENA II. *Semirami, Nino, Eliso.*

Ni.  Nvitta Genitrice
 Spira con pompa altera
 Per le vicine piagge aura guerriera,
 Con formidabil suono
 Babilonica tromba
 Strage minaccia, e dell' Assiro Trono
 La caduta mortal' Eco rimbomba.
Sem. Oh' quanto ardisce in vano
 Il Tiranno inhumano
 Sciorre il piè che gli strinse
 Del tuo gran Genitor la Destra ultrice;
 La catena servil, che già l' avvinse
 Indarno scuote, e se spezzarla, ei tenta
 Nel proprio sen l' empie faette awventa.
 In tua sì verde etade
 Scorgo ben sì, che gelido timor
 Al nativo valore
 La destinata reggia, ò Figlio ingombra,
 Mà del Sospetto ogn' ombra
 Dilegua pur, gli Dei
 Mi diero anima forte,
 Dell' estinto Consorte
 Mi fè la gloria, ereditar trofei;

B

Sorti-

Sortisti nel Natale
A Me sembiante eguale;
Che degl' arredi tuoi qual' or mi vesta,
Over tù di mie spoglie
Támmanti, ogni più Intento
Guardo non ben comprende,
E indistinta si rende
La vera imago del mentito oggetto.

Cinta di terfo acciario
Veloce partirò, femminea gonna
Vestiti (ò figlio) intanto:
Semirami sembrando ancorche Donna,
Non avviliſci de tuoi pregi il vanto.

Solo ad Eliso vengà
Nota la nobil frode;
Egli, ch' amico l' ode

Ni. Nel più cupo dell' alma, anco la tenga.
A' tuoi potenti imperi
Ogni mioſpirto avvinto
Offro devoto, e à i tuoi deſir ſoggetto.

Sem. Sotto al paterno tetto
E pur frenando il naturale iſtinto,
Tra l' Affire Donzelle
Reſto guerriero imbelle
Soffri ti prego ò Figlio,
Non ammette Conſiglio
L' anguſto tempo, Addio.

Spirto

Spirto del' Viver Mi o,
Obediſci ſagace,
Spera, trionfi, e pace.
El. Vanne; con alma fida
Io del tuo figlio alla cuſtodia intendo,
Vanne Devoto attendo,
Ch' à sì grand' opre alta fortuna arrida,
Mà tù perche dolente

Ne pur riſpon-di?

Ni. Oh Dio
Con occhio aſciutto rimirar degg io
D' Incendio marzial l' Affiria ardente?

El. Di fortuna la chioma
Di tua gran Genitrice
Auvinta tien la portentosa mano.

La Babilonia doma
Toſto ſia che tu veggia: ad aura vana
Di ribellato orgoglio
Non crolla il Regio ſoglio:
Fermo ſcettro non teme.

Altra cura ſignor l' alma ti preme.

Mà tempo, è d' eſequire

Il Comando reale.

Ni. Eliso, oh quanto
Sotto femineo manto
Forza ſarà languire.

El. Politica cautela

B 2

Coſi

Ni. Così richiede.
 Ad altri, ah! duro affanno,
 Non fuellerò l'inganno?
 El. Anco à Te stesso il ceta
 Vergognoso periglio
 Ogn'indugio ti porta.
 Ni. Ifide Cara
 Non saprà qual io sia.
 El. Signor prevale
 A molle affetto Maestà reale.
 Soffri, è fingi.
 Ni. Oh tormento!
 El. Teco il sento Ni. } à 2. Conviene
 El. Obedire.
 Ni. Morire.
 Al bell' Idolo ch' adoro
 Palearmi non potrò?
 El. Nò
 Ni. Contro Me troppo rubelle
 Che volete inique Stelle
 A placar tanta inclemenza?
 El. Sofferenza.
 Ni. Tacer nelle mie pene
 Dourò Dunque così?
 El. Sì.
 Ni. Oh tormento!

Teco

El. Teco il sento Ni. } à 2. Conviene.
 El. Obedire
 Ni. Morire.

SCENA III.

Ferasse, Iside.

If.  Dorata servitù,
 Cari lacci ond' Io sol godo.
 Cari sì, con doppio nodo
 Edi ferro, è di fè
 Deh stringete
 Avvolgete l'alma e 'l piè,
 Libertà non voglio più.
 Adorata servitù.
 Fer. Buone nuove Signora,
 If. Chi le porta?
 Fer. Creonte
 Di Babilonia il Rè, Tuo padre
 If. Taci.
 Fer. Altri non sente, or' ora
 Giunse;
 If. Dove?
 Fer. Alla fronte
 Dell' Assirico Campo
 If. Mà che sperar degg' io?

B 3

Trionfi

Fer. Trionfi, e scampo.

If. Di fortuna reale
Sotto al' paterno Cielo
Sdegno le pompe, e godo
Se in rozze vesti alto lignaggio io celo.
Me del gran regno erede

Cercando muove il Genitore In vano
Lo sconsolato piede
E con valor Sourano
La mia creduta morte
In grembo al Tigri, à vendicar s' accinge.
Mà questa che mi stringe
Dolce catena il piè, fa che più cara
Or mi Rassembri povertà mentita
Che Patria, Regno, Genitore, è Vita.

Fer. Sotto finto-sembiante
Di vil Donzella col Monarca Affiro
Già fò che godi idolatrata Amante;
Ma se variando giro
Il ver Fortuna scopre,
E del Rege Nemico
Per Germe ti palesa,
Contro tè riaccesa
Ferve dell' odio antico
La fiamma ultrice, e di spietata sorte
A Noi minaccia disonore, ò morte.
Mà più certo periglio

Allora

Allora ti s'ouaasta,
Quando di Te invaghito
Fia che rimiri la Regina il Figlio,

Auolto in tale impaccio,
Ecco dell' viver mio l' ultimo crollo:
La catena divien di corda un laccio,
E l' legame del piè formonta al collo.

If. Per debellar la sorte
E' Trionfo la morte;
Soffri, e taci, e s' auviene
Ch' irato Cielo in noi fulmini auenti
Per sì bella cagion, brama i tormenti,

Fer. Soffrirò,
Tacerò;
Mà ch' io brami tormenti, ò questo nò.

E' pazzia cercar affanni,
Se d' angosce il mondo è pieno
E diluviano i malanni
Anco allor ch' è Ciel Sereno.

Ah pur troppo
Senza Intoppo
Il Destin miserie à balle
Sù le spalle mi versò.

Soffrirò,
Tacerò,
Mà ch' io brami, tormenti oh questo nò.

SCE.

SCENA IV.

Ireo, Clitarco.

1.

Ir.  L Velen di lontananza
Che portò d' Amor lo strale,
Del ritorno la speranza
Fù l' antidoto vitale.

2.

Quasi naufrago nocchiero
Al toccar d' amico lido
In tè gode il mio pensiero
Del mio bene, ò caro nido.

Torno del mio bel foco

A' vagheggiar la sfera.

Cl. In tre Ore di gioco
Non feci mai primiera.

Parla da se.

Ir. Venni d' Amor sù l' ali
Dell' vago volto, à idolatrare i fiori.

Cl. E fiori, e picche, e Cuori,
Son tutti miei nemici capitali.

Ir. Ecco il seruo; Portasti
Lacarta alla regina?

Cl. Et una carta fù la mia ruina.

Ir. Come? dunque? per che?

Cl. Aspettavo la Dama, e venne il Rè.

Ir. Giocando ancor vaneggia.

Non

Non mi vedi?

Cl. Dell' oro

Il lume non lampeggia.

Meraviglia non è, s' io scorga poco,

Oh maladetto gioco!

Per tè più non son io carne, ne pesce.

Ir. Perche giochi furfante?

Cl. Per vincere Signor, mà non riesce.

Ir. Porgesti alla Regina

La mia lettera?

Cl. Appunto

Nel bisogno sei giunto.

E' la Corte in scompiglio

La Città sottosopra.

Ir. E che?

Cl. Creonte

Passa del Tigri il Ponte

Bestemmia à più potere

Ce la uvol far vedere:

Il Rè si parte.

Ir. E la regina resta?

Cl. Di Guerra tra i rumori

Scordati degl' Amori

Non è tempo d' haver più grilli in testa:

Con gl' altri Capitani

Vanne, e mena le mani,

Mà quando il rischio vedi.

C

Più

Ir. Più ch' alle man, ti raccomanda à i piedi.
 Di gloria militare
 Deità Tutelare
 Amore invoco, e nel dubbioso Marte
 Di Palme Illustri, à inghirlandar le Chiome
 Di Semirami bella Imploro il nome.
 Seguimi.
Cl. Verso dove?
Ir. Trà l' armi.
Cl. A tale imbroglio
 Il Genio non m' Invita.
Ir. E' pur la guerra un gioco.
Cl. Et Jo non voglio,
 Se l' argento perdei, perder la vita.
Ir. Vieni, e Taci.
Cl. Clitarco,
 A che passo sei giunto!

SCENA V.

Clitarco, Lucrino.

Lucr.  Uesto cercavo appunto,
Cl. De Tamburi al Tarapatà
 Delle Trombe al taratà
 Clitarco, che farà?
Lucr. Creperà.
Cl. O' sentenza funesta!

Qual

Qual morte mi s' apreſta
 Da una ſtella contraria?

Lucr. Aria,
Cl. In Aria?
Lucr. In Aria;
Cl. Queſta malattia
 E' familiare affai di Caſa mia.
Lucr. Clitarco.
Cl. Ohime chi è quello,
 Che mi predice guai?
Lucr. L' Aſtologo ſon io, teco ſcherzai,
Cl. O' fraſca impertinente.
Lucr. La Regina
 Di te domanda, vieni,
 E di valor ripieni
 Contro Creonte andremo.
Cl. A' buon viaggio.
Lucr. Di che temi? coraggio.
Cl. Si cara mercanzia
 Nella ſua galleria mio Cor non ferra.
Lucr. Fratello, il bando è chiaro, ò forca, ò guerra,
Cl. Se Tu parli da vero,
 Già ſon fatto guerriero.
Lucr. } a. 2. Sù ch' al cuore
Cl. } Vigore darà

C 2

De

De Tamburi il tarapatà
Delle Trombe il taratà, taratà.

SCENA VI.

Armeria Reale.

*Semirami in abito di Rè Guerriero,
Eliso.*

El.  Otto manto guerriero
Bella Ammazzone Invitta,
Oh quanto, oh come
Sembri di Marte il simulacro altero;
Mà tosto fia che dome
Babiloniche schiere, e di Creonte
Stretti in freno servil gl' empì furori,
Te Pallade d' Assiria il Mondo adori.
Sem. Eliso à Te consegno
La reggenza del Regno:
Del mio diletto figlio
All' opre assisti; affettuoso zelo
Somministri Consiglio:
E trà le brine di Canuto pelo
La più robusta fedeltade annida,
Il Cielo à Noi sia guida.
Delle Cangiate spoglie
E del mentito aspetto.

L' alto

El. L' alto segreto Inviolabil resti,
Piova sù la tua fronte
Nembi di glorie il Cielo; Il tuo gran merto
Incontri il varco aperto
A più chiari trionfi, al patrio regno
Io porgerò sostegno
Debile sì, mà fido, e d' esser giuro
Nella tua lontananza.
Argo a la vigilanza.

Parte.

Sem. Siamo soli, ò mio core,
Parlar libero puoi,
Armato di valore
Cedere, ò vincer vuoi?
Qual' è l' nemico? Un Dardo.
E chi lo vibra? Un guardo.
Ruine deplorabili,
E stragi formidabili
Costante soffrirò.
Contro l' armi d' Amor scudo non hò.

SCENA VII.

Semirami, Iside.

Is.  Ol più Devoto affetto
Che mai nudrìsse Innamorato Core
A Te m' Inchino.
Sem. Oh Come il mio sospetto
Hoggi s' avvera.

C 3

II

If. Il fulgido splendore
 Da tue chiare pupille
 Come vibri, ben mio, trà nubi avvolto
Sem. Corrispondenti Amori
 Tien la Schiava col Rè; Fortuna arride,
 Al mio vasto disegno
 Con' implacabil sdegno
 De' i mal nati Desiri
 Troncherò il filo, e nel' altrui ruine
 Stabilirò sù l crine
 Dell' adorato Ireo, l' aureo Diadema.
 Entro petto reale
 Fabro fù sempre Amor di spirti audaci,
If. A Te parli, à Mè taci?
 Mà forse: ò mi lusinga
 Vn sì dolce pensiero,
 Mà forse farà Vero,
 Che Tu del tuo partir meco t' accori,
 Enel silenzio esprimi
 I tuoi muti Dolori?
 Vanne Gran Rè, Trionfa, e se già mai
 Dalle Vittorie stanco
 Riposo haurà l' affaticato fianco:
 Ti sovenga di mè, di mè che pure
 Entro l' alte sventure,
 Nell' amor tuo nobil fortuna ottenni,
 E se tal hor' vorrai

Di

Di Me Dolente vagheggiar l' imago:
 Fissa lo sguardo in questi
 Ch' esprime il mio sembiante. Oh quanto pago
 Ne suoi Casi funesti *Li da un Ritratto.*
 Fora il Cor mio, se nel mirarlo Vn giorno
 Dirai, al mio ritorno
 Piange quest' infelice
 L' ore interposte, e uole
 Cò iferuidi sospiri
 Per' obliquo sentier sferzare il sole,
Sem. Abbastanza compresi
 Son più che certa. Oh quanto
 Di speranza fallace
 Hai nudrito il tuo seno, Io pur nol nego
 Per Vn folle Desio
 Secondai le tue brame, or dati pace,
 Imiei scherzi, il tuo ardir poni in oblio.
If. Così la data fede?
Sem. Ladata fede!
If. Sì.
Sem. Tant' oltre giunse,
 L' Incanto figlio? *Tra se.*
If. Oh Dio vorrai. - - -
Sem. Taci.
If. Mà se pure. - - -
Sem. Obedisci.
If. Dirò. - - - *Sc*

Sem. Se parli, suelta
Dà i labbri fuor la temeraria lingua.
Nell' Empio sangue il mio furore estingua *Parte.*

If. Ancor respiro, el' alma
Che più mi stà nel Seno?
Tempeste nella Calma
Turbini nel Sereno.
Provo Infelice, e non si spezza (oh Dei)
L' aspro nodo fatal de i giorni miei.
Il mio cuor è fatto segno
Allo stral dell Incostanza
Doppo un lampo di speranza
Prova fulmini di sdegno.

Di questo petto ardente
Se gradisti (mio Rè) gli Spirti accesi
Come, quando t' offesi?
Ascoltami (mio Rè) sono innocente;
Mà qual senza pietà
Tartarea Deità
A' languir, mi destina?

SCENA VIII.

Iside, Feraspe.

Fer.  A Regina.
If. Ah' crudele!
Mà Come la Regina.

Fer. La

Fer. La Regina - - -
If. Ah Tiranna!
Goder ne miei martiri.

Fer. Signora Tu deliri,
La Regina m' impose
Che à Te dicessi, che impaziente attende
Di rivederti.

If. Oh Dio.

Fer. Mà qual timore
T' ingombra il volto, e 'l Core?
If. Chi non spera contenti
Non paventa tormenti. *Parte.*

Fer. Con studio, e con pazienza
Ogni sublime scienza
Mi vantarei d' apprendere,
Sol di Donna il Ceruel non posso intendere.

SCENA IX.

*Nino in habito di Semirami,
Eliso.*

El.  Ignor se gl' alti Dei
Alla tua Genitrice
Ti diedero egual sembianza, oggi, che fei
Sotto femineo manto
Opra da saggio, offerua

D Del

Del Regno i moti, ed il nascente Impero,
Te pietoso, e severo or ami, or tema.

Quin di l' alto Diadema
Mai non cade dal crin di Rege accorto;
Con vele di prudenza
L' Ancora del Regnar sì getta in porto.

Ni. Sarà mio grave peso,
Quanto imponesti, l' esequir sagace.

El. Ti souvenga Signore,
Che il palesarti, è Irreparabil Danno;
E se d' Incauto ardore
Ti v' a serpendo in sen fiamma vorace,
All' amata bellezza
Ancor ti cela; stringi
Alle passioni il freno,
Restino i molli affetti, allor che fingi
Entro al silenzio tuo sepolti in seno.

Parte.

Ni. *I.*
Celar d' Amor l' arsurà
Non posso, oh Dio, non sò;
Quell' Incendio, che dura
Asconder non si può.

2.
„ Se muto i suoi martiri
Il petto asconderà,
Con lingua di Sospiro.
L' ardor si scoprirà.
„ Ah sò ben io

Ch'

Ch' il nudo Dio per gioco
Fà nell' volto apparir dell' alma il foco.
E allor ch' il labbro tace
L' occhio divien loquace.

S C E N A X.

Nino, Clitarco.

Cl.  Egina eccomi quà

Ni. Che uvoi da me?

Cl. M' atterro

Alla tua Maesta,

Ni. Chi Sei?

Cl. Qual sempre fui,
Servitor strapazzato
Giocator sfortunato.

Ni. Echi t' invia?

Cl. Colui

Il tuo più Caro, quello,
Che bravo, dotto, e bello
Posseditor si vanta,

Se più ne vuoi saper, la carta canta. *Li da una lettera.*

Ni. Questo e il servo d' Ireo:

Gran segreto si suela.

Seconderò l' inganno; E di me acceso
Pur vive il tuo Signore?

Cl. Spasima, crepa, More,

D 2

Da

Da sera, e da Mattina,
 Mangia pane, e Regina.
Ni. Sà ch' io gli corrispondo?
Cl. Oh possanza del mondo!
 Lo sà per certo, e quante volte, e quante
 Con paroluccie tenere.
 Discorresti trà voi d' Amore, e Venere?
 Con occhio vigilante
 Osservate, ch' il Rè
 Non vi scopra,
Ni. Perche?
Cl. Perche gl' è un Animale
 Da farui qualche male,
 Oggi che ei v' alla guerra
 Fà Signora che teco
 Qui resti il mio Padrone & io pur seco.
 Mentre ei Creonte ammazza,
 Tu con l' amico sguazza.
 Io dentro all' Osteria
 Vi farò Compagnia,
 Hauran Consolazione
 Un Guerriero, un Amante, & un Poltrone.
Ni. Per sì grato Consiglio
 Molto ti devo, parti,
Cl. La risposta qual' è?
Ni. Che ratto venga à me,
Cl. Così mi piace:
 Col rispondere a bocca

Con-

Consoli in un' istante
 L' occhio, e la lingua, è con sapere accorto.
 La carta avanzi, la fatica el porto. *Parte.*
Ni. Apro la carta, appago
 Imiei Desiri; oh quanto
 Di funeste avventure, e l' cor presago.
 „ L' alma che solo in Te bear desia *Lettera.*
 „ L' acceso Ireo sù queste note Invia.
 Temerara arroganza!
 „ Martir di lontananza
 „ Tropo fero si rende,
 „ Vna candida fede
 „ La Giurata mercede all' or ch' attende.
 Pur non vannegio, e pure
 A' mè stesso, non fingo?
 „ Viva nell' alma stringo
 „ L' amorosa pietade, onde veloce
 „ A' rivolger m' affidi, a Te le piante
 „ Servo, Consorte, Amante.
 Servo, Consorte, Amante?
 Spiriti tanto vili
 La Genitrice mia nutrisce in seno?
 Vsa prudenza ò Core, Ingegno accorto
 Freni all' Icaro incauto il volo insano,
 E l' affetto inhumano
 Il naufragio suo ritrovi in porto,
 A tempo Ei Giunge.

D. 3

SCENA

SCENA XI.

Nino, Ireo.

- Ir.*  Come, al fourano splendore
Vien di giaccio la lingua, & arde il core.
Alma mia di che paventi?
Come geli In faccia al Sole,
Chi ti lega le parole,
Chi trattien d' Amor gli accenti?
Alma mia di che paventi?
Ni. Fingi mio Cor, se puoi
Non esprimer sù l' volto i moti Tuoi.
Ir. Come appunto Imponesti
Lasciai d' Asia i confini
De tuoi lumi Divini
Rapido venni a vagheggiar gl' ardori.
Ni. Ireo, ò taci, ò mori.
Ir. Tacer, morir, Perche?
E chi l' impone ohime?
Ni. Di real Pentimento
L' Inviolabil legge
Così Comanda, el mio fallir Correge
Ch' io t' ami, e amando spero
Involare al mio Figlio
L' Ereditario regno?
O barbari pensieri

Sacri-

Sacrilego consiglio
Contro Voi, contro Me di giusto sdegno
Arde l' alma dolente
E Confusa, e Languente
Or' vi ricopre in sempiterni orrori.
Ireo, ò taci, ò mori.

- Ir.* Tacerò.
Ni. Viverai.
Ir. Mà se morte mi dai
Come Viver potrò?
Ni. Viene il Rè: parti.
Ir. Oh sfortunati amori.
Ni. Ireo, ò taci, ò mori.
Ir. Non è nel mio potere
Il vivere, è tacere.
Ben ti saprò obbedire
Col tacere, è morire.

SCENA XII.

Nino, Semirani.

- Sem.*  Uì trovo il Rè.
Ni. Qui la Regina giunge.
Sem. O Figlio ma l' accorto.
Ni. Oh incauta Madre.
Sem. Saran le voci mie faette ardenti.

Ni. Dal

Ni. Dal labro mio fulmineran gl' accenti.
Sem. Figlio pria che Tu resti.
 A Te mi porta alta cagione; oh quanto
 Prevedo a' i danni miei colpi funesti.
Ni. Madre pria, che Tu parta
 Per grave urgenza io ti rivedo; oh quale
 Vien teso contro mè dardo mortale.
Sem. Dalle mentite spoglie
 Schiava vile ingannata
 Tè mi pensa; discioglie
 D' anima appassionata
 Note dolenti; è allor ch' il Rè mi crede
 Implora al suo penar degna mercede.
Ni. Sono scoperto (oh Dio)
Sem. L' hò colpito su l' vivo.
Ni. Attendi: anch' io,
 Creduto te da un tuo Vassallo udij
 Con modi troppo audaci
 Chieder d' Amor, di fè, segni veraci.
Sem. E' noto l' amor mio?
Ni. Nel Cor la punsi,
Sem. } à 2. Miei spirti non cedete
Ni. }
Sem. Simulate.
Ni. Fingete,
Sem. Ah per questo Ritratto
 E forza pur ch' io tema

Precipi-

Precipitar dal foglio
Ni. Ah che per questo foglio
 Mi vacilla su l' Crin l' aureo Diadema.
Sem. Carattere fatale.
Ni. Imagine funesta,
Sem. Dia l' originale.
Ni. Chi lo scrisse detesta,
Sem. Resistere saprò
Ni. Me stesso Vincerò.

SCENA XIII.

Semirami, Nino, Eliso.

El.  He più tardi; Creonte
 Omai varcato il Ponte,
 Soura le nostre mura
 Trionfanti vessilli, all' aure spiega.
 Chi guerregiar ti niega *Parte furioso.*
Sem. Muovo Volante il passo.
Ni. Ti segue il mio pensiero.
Sem. Ti prometto Trofeo.
 Mà d' Iside ti scorda,
Ni. Et tu d' Ireo.
Sem. Contro Creonte altera
 Palme riporterò.
Ni. } à 2. Mà Contro Amor { *Sem.* O Figlio } à 2. oh dio non
Sem. } { *Ni.* O Madre } (sò.
 E SCENA

SCENA XIV.

Choro di donzelle Babiloniche
schiave e feraspe.

Cortile Regio nel Pallazzo di Nino.

Coro.  A dove è servitu Regna il dolore
Morto è il piacer la Tirannia risiede,
Ibertà libertà cerca ogni piede
Libertà libertà grida ogni Core.

Fer. E libertate haurete
Così sperate o belle
Amorose donzelle;
Creonte il nostro rege
Vittorioso viene
Spezzate le catene
Pur torneremo alle paterne mura:
Di sì grand' auventura
Al dolce auviso liete
Al ballo il pie sciogliete.

Segue il Ballo.



ATTO



ATTO SECONDO, SCENA PRIMA.

Eliso,

1.

 Ortuna non desistere
Fissa la rota Instabile,
Ogni Stella Immutabile
Voglia d' Assiria al vasto Impero assistere
Fortuna non desistere.

2.

Nei Campi della Gloria
I Brandi omai lapeggiano
Ei lauri che verdeggiano
Posson del Cielo al fulminar resistere,
Fortuna non desistere.

E 2

SCE.

SCENA II.

Eliso, Ireo.

El.  On Invitto Coraggio
Oh Come il nostro Rege
Guerreggiò maestoso?

Ir. Ah che non basta,
L' Impeto di Creonte haver sospinto;
Irato ancor contrasta,
Con le più scelte schiere il muro ha cinto.

El. Non paventar' Ireo;
Ne i Conflitti di marte
Ti sovenga ch' a parte.
Fù l' tuo valor dell' Immortal trofeo.

Ir. Guerreggiar
Trionfar non bramo più.
Più non curo che la fronte.

Cinta sia di nobil Palma,
Se d' Amor legata è l' alma
Resti il piede in servitù.

Guerreggiar
Trionfar non bramo più.
Lasso sorgono in fine
Dalle Vittorie miei le mie ruine.

Parte.

SCE-

SCENA III.

Ireo, Clitarco.

Cl.  Arte, Dadi, Bassetta, Massa, ohimè.
Non hò da Vincer mai dite perche?

Ir. Teso à scoccar tormenti,
Quando fiero destin l' arco rallenti?
Penare.

Cl. Giocare

Ir. Con' aspra saetta

Cl. Con tanta disdetta

Ogni un parla da se.

Ir. } à 2. Oh Barbara sventura!
Cl. }

Ir. Piagato,

Cl. Piccato,

Ir. Amerò,

Cl. Giocherò

Ir. } à 2. Finche la Vita } dura.
Cl. } Finche la Borsa }

SCENA IV.

Ireo, Clitarco, Semirami.

Sem.  Litarco il passo affretta
Iside trova, è In nome mio l' Imponi,
Che ratta a me si porti,

E 3

Cl. Ogn'

Cl. Ogn' un Comanda
Mal' uso del Donar' andò da banda. *Parte.*

Sem. Con Intrepido ardire
Pugnasti ò Caro.

Ir. I fortunati auspici
Del tuo real Comando,
Dier spirti al seno, e avvaloraro il Brando.

Sem. Di me stessa Omicida
Sarò dunque, tacendo?
S' allontani il mio foco,
Vincasi Amor fuggendo.
Parti Ireo. *Tra se.*

Ir. Come Imponi
Obedisco.

Sem. Mà ferma.
Qual dolce Violenza
L' anima Tirrannegia!
Mi scoprirò; sparite
Avviliti pensieri; Vanne.

Ir. Affretto il passo.

Sem. Arresta il piede.
Oh Dio! pur manca e cede,
Già langue il Cuor nell' Infiammato petto;
Attendi Ireo, sdegnosa
Quanto visse amorosa
Teco mostrossi la Regina.

Ir. Chi-

Ir. Chimè
Che sento? Invitto Rè,
Del Temerario errore
Pietade Implora il mio pentito core.

Sem. Alzati Amico, merta
Ricompensa non pena
Il tuo nobile affetto; e sè tal hora
Coei, che t' Innamora
Rivolge à i Danni tuoi rigido sguardo,
Simula sdegno, e d' un Amor verace
Nutrisce in sen le pure fiamme, e tace.

Ir. E' pur il Rè che parla.
Pur son io che l' ascolto.

Sem. E pur non mente
Mio labro affettuoso;
Credimi Ireo; deh prendi
L' alma di lei, sù queste note; e stima
Che l' istessa Regina à Te l' esprima.

Ir. Oh' cifre troppo ascosse.

Sem. E non l' intendi:

Ir. Ardo, Gelo, pavento,

Sem. Io vuo scoprirmi
Che fara mai?
Sentimi Ireo, sperai,
Che sotto à queste spoglie
Ascoso fosse.

SCE-

S C E N A V.

Semirami, Ireo, Nino.

Ni. **I** Reo
Con la mia Genitrice?
Sem. Il mio.
Ni. Figlio non lice
In placido riposo
Tener il brando ozioso;
Se con più forte assalto
Creonte atterra il muro; Il nostro Campo
Anelante sì rende,
Sol la tua scorta attende.

Sem. }
Ni. } *à 3.* All' armi, all' armi, } *Sem.* *à 2.* Ireo.
Ir. }

Sem. Seguimi:

Ni. Resta.

Ir. Oh di Confusa sfinge
Non intesi furori.

Sem. Soffri, è Ama.

Ni. Taci ò mori.

Ir. Seguimi, Resta, Soffri,
E Ama, Taci, ò mori. Oh laberinto
Di tortuosi Giri;
In Te vagando il core

Partendo.

Segue

Segue il mal, Resta Immoto
Costantissimo sofre, Ama devoto
Le fiamme tace, E nel silenzio more.

S C E N A VI.

Iside, Feraspe.

If. **I** H se nel Ciel d' Amore
Senza variar Costume
Ogni aspetto crudel minaccia affanni.

Deh Placate il mio nume,
O influitemi morte astri Tiranni.

Fer. Signora ad ogni passo,
In ogni luogo, in ogni Tempo omai
Habbian fine i tuoi guai, gl' hoimè gl' Ahi lasso
Corser due anni interi,
Che dura se gl' vitù per tuo capriccio
Misero soffro, e taccio;
Uscir di questo Impiccio,
Terminar tale Impaccio
Voglio, e devo una volta,
Adesso è l, Tempo, e la ragione ascolta;
Mentre d' Assiria il Rege
Del tuo petto gradia l' acceso foco,
Ti scusai, compatij, ma poi che sento
Che di te prende gioco;

F

Non

Non fia ch'io più conceda
 A sì folle Desio libero il corso.
 Di superar Te stesso
 Figlio Il modo t' insegno
 Le Catene d' Amor spezzi lo sdegno.
If. Parli il vero feraspe.
Fer. Ma che giova?
If. Non vale
 D' Amor contro lo strale
 Tenero petto.
Fer. Parto,
 Saprà il tuo Genitore - - -
If. Oh Dio ferma; pietà, son Donna
Fer. E vero,
 Ma figlia di Creonte.
If. Duro laccio servil m' anesta il piede.
Fer. Mà foura la tua fronte
 Regio Diadema lampeggiar si vede.
If. Penferò.
Fer. Non v' è Tempo.
If. Meco Resta.
Fer. Non devo.
If. Solo parti.
Fer. Non voglio.
If. Lascia ch'io parli al Rè.
Fer. Troppo hò sofferto.
If. Il mio pianto.

Fer. Non

Fer. Non curo.
If. Il miei preghi.
Fer. Non sento.
If. } à 2. { Brama la morte mia tua crudeltà.
Fer. } { Brama la vita tua mia fedeltà.

SCENA VII.

Iside, Feraspe, Lucrino.

Lucr. **S** Occorso Gente Ajuto
 Oh schiavi in carità
 Vi domando Pietà.
Fer. Che T' auvenne?
Lucr. Creonte
If. Oh nome formidabile.
Lucr. Mi batte
 Sì forte il Cor, che nel parlare Inciampo.
Fer. Che seguì di Creonte.
Lucr. Il nostro Campo
 Creonte hà rotto, e la muraglia abbatte.
If. Oh funesti Trofei!
Fer. Parli Tu l' vero?
Lucr. Pur troppo, anzi v' è peggio
If. Oh Cieli.
Fer. E che?
Lucr. Che degl' Affiri il Rè
 Rimase Prigioniero.

Fer. Udisti.

Is. Udi.

Fer. Or cherisolvì?

Is. Vieni.

Fer. Dove.

Is. Al mio Genitor.

Fer. Corro volando.

Lucr. A voi mi raccomando.

Salvatevi la vita.

Is. Non paventar, segui feraspe.

Lucr. Oh Mondo

Se tù giri così, certo sei tondo.

Is. Stretto in nodo servile

Di barbare Catene,

Mirar deggio il mio bene?

Troppo alto spiega i vanni

Di Babilonia il Rè, troppo presume.

D'h' sciogliete il mio nume,

O influitemi morte Astri Tiranni.

SCENA VIII.

Campagna Tendata Co i Padiglioni di
Creonte & altri arredi militari.

Creonte, Arsace.

Cr.



Miei Vasti Desiri

Furon secondi i Fati.

Di Tiranna fortuna infauti giri

Can-

Cangiaro il toruo aspetto; Ecco placati

Di Babilonia i numi;

Sosso dal Tergo il tributario peso,

L' antica libertade

Rendo alla Patria, e dell' Assiro Impero

La barbara Impietade

D' Eufratre all' onde soggiogare spero;

Mà Dimmi se placato

L' Empio Tenor di rigorosa stella,

Ti Giungesse novella

Di mia figlia infelice?

Ars. Di remota pendice

Scorsi gran Rè, l' Innaccessibil suolo

A numeroso stuolo

De Tuoi più fidi rintracciarla Imposi.

Ogni studio fù vano.

Cr. E che mi giova

Senza di Te, mio bene

Il Conquistar trofei?

Mà se piace à gli Dei soffrir conviene.

Narrami Arsace, allora

Che d' Assiria il Monarca

Prigioniero rendesti, in qual' accenti

Proruppe?

Ars. Il Labro acceso

Di caldo sdegno fulminò furore,

Disse, cedo al mio Fato,

F 3

Mà

Cr. M^a non al Babbilónico valore.
 Oh superbo regnante!
 Come s'oppose?
 Arf. A par di Tigre Ircana
 Da rapida s'aetta
 Qual'or di sangue il duro vello hà tinto.
 Cr. E doppo che fù Vinto?
 Arf. Contro Noi, contro il Ciel gridò Vendetta.
 Cr. Il suo sembiante è vago?
 Arf. Non può rendersi pago
 L'occhio in mirarlo, e' allor che più lo mira
 Nuove bellezze ammira;
 Alla sua Genitrice
 Vniforme il vedrai.
 Al guardo mio non lice
 L'Vn dall'altra distinguere.
 Cr. Deh quali
 Pungentissimi strali
 Trà queste note mi passaro all'alma.
 Pensier datemi Calma;
 S'Intimori?
 Arf. Non cade
 Cadendo un Cuor, ch'ogni fortezza aduna.
 Cr. Tù Come soggiungesti?
 Arf. Ogn hora audace.
 Cr. Sei Buon Gueriero Arface:
 A' me Conduci Intanto *Parte Arface.*
 L'Incatenato Rege; E Come, ò Cuore, Nel

Nel sembiante nemico
 Con'occhio di furore,
 Come Cor mio potrai
 Di Lei ch'adori Idolatrar l'Imago;
 In quelli ardenti Rai
 Che Semirami Bella in Te diffonde
 Imiei Desiri appago.
 Nel tuo volto del mio Nume
 Voglio l'Idolo adorar,
 E del sol, se non il lume,
 Voglio l'ombre vagheggiar.
 Vieni Nemico Rè; mà egual se porti
 A' Semirami bella il tuo sembiante
 Sdedno gl'affetti, è son nell'odio amante.

SCENA IX.

Creonte, Arface, Semirami, Iside.

Sem.  Ortunato Creonte
 Vinceffi, è Tua la Palma.
 Cr. O d'Implacabil'alma

Indomita fierezza.
 O Di Volto Mortale
 Sourumana bellezza.
 D'Incendio Marziale
 Tu le fiamme accendesti,

Che da Parte Ascolta.

Dor-

Dormiano l'armi nostre;
Tù svegliar lo volesti
Fabro di tue ruine,
Incolpa il proprio orgoglio.
Tributario il mio foglio
Fù dell'Assiro Impero, oggi spezzate
Del tuo furor le barbare Catene,
Trionfi, e libertà l'Eufrate ottiene;
Con la tua Genitrice

Per avvincer due Regni in saldo nodo
Alle nozze aspirai.

Sem. Creonte, Taci,
O' pria ch'jo t'oda il mio morire Imponi.
Spiriti troppo audaci
Ti lusingano il Core.
Dell'Assira Regina
Consorte un servo, vn Tributario?

Cr. Affrena
La Temeracia lingua; ò questa mano
La nativa pietà cangia in rigore.

Sem. Il tuo petto Inhumano
Le forme più severe
Inventi à farmi oltraggio.

Cr. Son Rege anch'io.

Sem. Di ribellate schiere.

Cr. Il Tigri hò Vinto,

Sem. Jo non perdei Corraggio.

Cr. Av-

Cr. Avvampando nell'ira
Generoso delira.

Ars. Signor prodigi attendi
Questo ritratto prendi,
Ch'al Prigioniero Rè trovato appresso;
Miravi di tua figlia il Volto impresso.

Is. Oh inaspettato fulmine.

Cr. Pupille.

Non mi tradite nò; oh Figlia; oh Dei!
Se vivi, à mè ritorna;
E se estinta pur sei, *Creonte parla col ritratto.*
Perdar morte à miei dolori,
Animatevi Colori.

Sem. Figlia del Rè la schiava?

Cr. E come in mano
Questo ritratto havesti?
L'original vedesti?

Sem. A' chi mi dà tormento,
Non porterò Conforto.
L'originale è morto.

Cr. Duro colpo fatale!

Is. Vive l'originale,
E se mirarlo vuoi *S'ingmoccia a Creonte.*
Eccolo a i piedi tuoi.

Cr. Vivi?

Is. Vivo signore:
Benche morte mi rechi il tuo furore.

*Parla a Se-
mirami.*

Sem. Che

G

Sem. Che preparate ò Cieli!
Cr. E dove, e come,
Qual da me ti divise
Antro soligno, e sconosciuto lido?
Ah pur ti vedo, e'l mio gioir non fingo,
Al sen ti stringo, e nel piacer non moro:
O mia Speme, ò mia Figlia, ò mio Tesoro.

If. Per inventar portenti,
Dettami Amor gl'accenti.
Il gran Monarca Assiro,
Allor che ferro ostil schiava mi rese,
Empio di me s'accese,
Tenta l'Impuro foco
Spegner d'Amor trà i vezzi, e non s'avvede
Che Incatenato piede
D'alma real la maestà non lega.
Ora minaccia, or prega
E dal facondo labro,
Or riso, scioglie, ora bestemmie avventa.

Sem. Quali chimere inventa?

If. Ogn'opra è vana; Fabro
Sprezzato Amor di tirannia diviene;
Sepolta indi mi tiene
(Ingrato Rè) di brevi mura in giro.
Sola trà le mie pene
Su l'ali d'un sospiro
Ben cento volte, e cento

A Te,

A Tè, mio Genitor l'alma inviai.
Anco del sole a i rai
Sconosciuta mi vissi, allor ch'io tento
(Opra dell mio Feraspe,
Che di fortuna rea fù meco a parte)
Mandarti il mio Ritratto, onde scorgendo
In quei muti Colori
Miei loquaci Dolori,
Alta pietà ti punga il seno; Invola
Il perfido Regnante
Dà Me l'Imago (oh Dio) più duri stringe
Alla mia Servitù barbari nodi,
E con mendaci modi
Oggi, che pur ritrovo
E Padre, e Regno, e Libertade, e Vita,
Empio, morta mi finge,
Vivo sì mio signore.
Benche morte mi rechi il tuo furore.

Si volta a Semiramis.

Sem. E che larve son queste?

Cr. Sotto forma celeste
Tanta impietade asconde?
Oh mia bella Costante,
Tormentata Innocente.

If. Di Regio sdegno ardente
Signor, se pur gradisti
Mie trascorse sventure, umil ti chiedo,
Che del Rè Prigioniero

Dà mè dependa la Custodia; Aspetta
Crudele al tuo rigor giusta vendetta.
Cr. A' novelli Trofei
Andiamo in tanto; Arface,
Del Rè la cura prendi,
E di mia Figlia ogni Comando attendi?

*Parla con
Semirami.*

Tu cortese ti mostra.
Is. Pur troppo in mezzo al Core
La pietadè s'fè madre d' Amore.

*Parla à
Iside, e
parte.*

Arf. Vieni Signor,
Sem. Più temo
Di femina sdegnosa il Cor severo,
Che rivolto à miei danni il Mondo intero.

*Partono
Sem. e
Arface.*

Is. Và pascendo il cieco Dio
Di speranza questo Cor,
Lusingando un bel desio
Che di fraude è fabro Amor.
Mà se Fato
Dispietato
Rompe il fil de i dolci Inganni,
Mentre ordisco il piacer, fabrico affanni.

2.
La mia mente menzogniera
Col pensier vagando và,
Di placar fingendo spera
Del Destin la Crudeltà.

Ma

Ma le trame
Di mie brame
Se recide iniqua Sorte,
Nella tela d' Amor tesso la morte.

SCENA X.

Clitarco in habito da schiavo.

Cuerra Tu m' hai chiarito,
Sono aggiustato affe.
Quant' ho il Capo leggiero è grave il Piè.

A' venirti d' intorno
S' Io fui senza ceruello,
Ogni mal mi stà bene,
Se per te mi conviene
Del Mondo in sù la Scena
Far la parte del Pazzo da Catena.

Il nome di soldato
Penfai che derivato
Fusse dall' haver soldi, e ognor sentendo
Dire alle truppe, avanza;
Credet mi fè, che s' avanzasse Argenti:
Mà trà mille Malanni
Sento, che per partir carica d' affanni
Fà l' Anima col Corpo i complimenti
Jo manco, jo moro.

G 3

SCE-

SCENA XI.

Clitarco, Feraspe.

Fer. **P**Resto, presto, olà!
Chi tarda? che s'aspetta?
Presto.

*Feraspe
parla
con gen-
te non
veduta.*

Cl. Non tanta fretta,
Morir vorrei con mia comodità.

Fer. Si getti al fiume!

Cl. Al fiume? mi rincresce,
Che tanta Carne sia cibo del Pesce;

Fer. Clitarco, Amico caro.

Cl. Amico appunto,
Mi uvoi morto, e nel fiume?

Fer. Al Fiume invio
La Catena servile
Ch' il piè mi strinse, e non Clitarco mio.

Cl. Oh Feraspe cortese,
Deh muoviti à pietà,
Fammi la Carità.

Fer. Per alti affari
Vieni alla mia Signora,
Di Creonte la Figlia.

Cl. Che uvol Costei da mè?

Fer. Forse crearti Rè.

Cl. Tuburli, e l' appetito

Già

Già mi Consuma, e strugge,
Fer. Io non scherzo, vedrai
S' Io ti favello il vero; A' te predico
Segnalate fortune.

Cl. Fortune à Mè?

Fer. A te fortune.

Cl. Amico
S' io son di senno privo
Sol della Sorte alla custodia vivo.

Fer. } à 3. La Fortuna nel Mondo

Cl. }
De Pazzi à cura stà.
Chi Cervello non hà vive giocondo.

1.

Fer. Il Savio, che prevede
L' imminente dolor, piangendo stride.
Il Pazzo, che non vede
Quel mal che gli s'aurista ogn' ora ride.

2.

Cl. Il Pazzo si contenta,
Se poco, ò molto il suo Destin gli dona.
Il savio si lamenta,
Se in alto è posto, e se calò nel fondo.

Fer. } à 2. La Fortuna nel Mondo

Cl. }
De Pazzi à cura stà,
Chi Ceruello non hà, vive giocondo.

SCE-

SCENA XII.

Recinto di mura Destinato per prigionie à Semirami, con la veduta della Torre.

Creonte, Soldati destinati alla guardia della Torre.

P Er adorar nel gran Monarca Assiro
Dell' Amata Regina
L' Image divina

Eccomi, ò care Mura,
Voi di nobile arfura
Dolce fucina, oh come ogn' or temprate
Saette idolatrate,
Che sùl' arco d' un ciglio
Porta la Madre e Sagittario e'l Figlio;
Le porte differrate,
Occhi non v' abbagliate, alma resisti;
Ti souvenga, che fei
E pietosa, ed Amante
Mà nemica, e regnante.

*S' apre la
porta
della Torre
dove
vedesi I-
side ca-
tenata
in vece
di Semi-
rami.*

SCENA XIII.

Creonte, Iside, Arsace.

Cr. **I** N qual' oggetto, oh Dio,
S' Incontra il guardo mio;
Figlia, Eluida, dov' è;

L' Im-

L' imprigionato Rè?
Non rispondi.

If. Loquace
Il mio silenzio intendi.

Cr. E' colpevole il Cor s' il labbro tace.

If. Queste ch' intorno vedi
Al seno, al piè durissime Catene
Parlano, oh' Dio, che libertà gli diedi.

Cr. Empia pietà.

If. Dì pur Amore.

Cr. Amore?

Che fate, oh furie, oh Dei?

E quale à danni miei
Splende Stella inclemente,
D' odio sì fiero ardente
Contro al Padre una Figlia?
Ferite, sì ferite
Auventate Saette incenerite
Numi dell' Etra, à lacerar l' Infida
Mostri d' Averno, omai volate; e tanto
Si tarda a flagellar spirti sì rei?
Che fate o Furie, o Dei?

If. Tra questi lacci auvinta
Colpevole mi rendo;
Di Padre in sen sia la pietade estinta;
Dalla Destra di Rè le stragi attendo.

Cr. Vdisti Arsace?

H

Vdij,

Ars. Vdij,
Mà che poss' io; de tuoi comandi lo venni
Esecutor fedele.

Cr. Omicida crudele
Fui di mè stesso; Vedi
Perfida trà gl' ardori
D' Impuro foco Incenerir le palme,
E pur gl' alti fulgori
Di Gloria militare
Vna Figlia m' Involà; il fasto altero
D' un Rege prigioniero
Empia da mè divide?
Impeto di Vendetta omai m' uccide.

Is. } Amor
Cr. } Sdegno } à 3. Lascia ch' io viva

Ars. } Dolor }

Cr. L' alma sommerge Incendioso il sangue,

Ars. Il Cuor nel petto langue.

Is. Già son di spirito priva.

Cr. } Sdegno }

Ars. } Dolor } à 3. Lascia ch' io viva.

Is. } Amor; }



SCE-

SCENA XIV.

Arsace, Feraspe.

Fer. Ignor Sapesti il Caso.

Ars. Il tutto intesi

Fer. Il Nostro Rè ingannato,

Ars. Troppo credulo è stato.

O Stelle, o Sorte, o Fato?

Fer. Come tanta finezza?

Per che l' è Donna, è furba,

Mà perche è Donna, e Donna Innamorata,

E' furba raffinata.

Ars. Così Dunque così

Oscura in un sol dì

Dei sudati Trionfi il bel fulgore

In un tenero petto incauto Amore?

Parte.

Fer. Quest' Amore in verità

Con la mia Filosofia

Non intendo,

Non comprendo

I miracoli che fà.

Dardi auventa, e mai non more

Quell' Amante, che ferì,

Col suo foco arde ogni Core,

Ne mai petti incenerì.

Egli è cieco, e tutto vede

H 2

E' fan-

E fanciullo, e tutto sà,
Sempre vola, e doue il piede
Ferma un giorno, Immoto stà.
Quest' Amore in verità
Con la mia Filosofia
Non intendo,
Non comprendo
I miracoli che fà.

SCENA XV.

Spiaggia sul Fiume Tigri.

Coro di Pescatori e Pescatrici.

Coro.



H cara povertà.
Se pace a noi dispensi,
Dei tesori più immensi
Il Cuor dcio non hà.
Oh cara povertà.

Due del Coro. Lo strepito di Marte
Il lido non turbò.
D' Assiria ogni altra parte
Dolente guerreggiò:
Noi dalle prede altere
Di militari schiere in antri oscuri
La sola povertà rende sicuri.

*gettano le
reti e gl' a-
mi nel fiu-
me.*

Uno

Uno del Coro. Fuori dell' onda
Sopra la sponda
La rete inalza:
Già guizza, e sbalza
Il Pesce Imprigionato.
Due del Coro. Tira, ch' omai legato
Con l' amo in bocca
L' Arene tocca.

*Tirano le reti e
fannopreda.*

Coro. Oh Care prede oh Care.

Uno del Coro. Per voi la mensa nostra
Più contenta si mostra
D' ogn' altra ch' arricchì l' Indico Mare,

Coro. Oh Care prede, oh Care.

Uno del Coro. Sù dunque all' opra Intenti,
Mentre del Tigri In grembo
Spiran placidi Venti.

*Rigettano le
reti al fiume.*

Coro. Amore, è Vna pesca,
Che l' anime adefca.

I.

Uno del Coro. Nel mare d' un Volto
Se a Morte ti sfida
Sirena Omicida
Tra i vezzi severa,
Tendile reti, e spera.
Con Ami d' Argento
Si pesca il contento.

H 3

2. Trà

2.

Trà l' onde d' un seno
S' il riso t' alletta,
Il guardo diletta
Di femina altera:
Tendi le reti, e spera,
Se l' Amo fia d' oro
Si pesca il ristoro.

Coro. Amore è una pesca
Chel' Anime adescà.

Uno del Coro. Deh Tacete;
Non vedete
Chi verso noi sen viene?

Coro. Moviam rapido il piè.

SCENA XVI.

*Semirami in habito di soldato simile, à
quello di Clitarco. Coro di Pescatori
e Pescatrici.*

Sem.  Ermate il passo
Avventurosa gente, e di quest' Armi,
Non mai l' impeto audace
Turbi la Bella pace.
All' opre vostre a i Vostri dolci Carmi.
Deh, se pietoso Cielo
A' i vostri voti arrida,

Voi

Voi con sicura guida
Al soave spirar d' aura seconda
Varcatemi del Tigri
Soura picciolo Legno all' altra sponda;
Per aiuto si caro
Non racchiudo nel petto un Core avaro.

Uno del Coro. Vienni Signor, t' affido
Senza periglio traggerti al lido.

Sem. Questo povero dono
Gradite Amici, Io pregherò gli Dei
Ch' à Voi mostrin cortesi
Con dovuta Mercè gl' obblighi miei.

Coro. Di generosa mano *Entra nella barchetta*
A tanta humanità *Semirami e dona gioie*
Porga il Motor sourano *a Pescatori.*
Vera felicità.

Uno del Coro. Di tante gemme, & ori
Allo splendor si vago
Divenimmo del Tago Pescatori.

Due del Coro. Lieti sì, sì,
In questo di
Ch' a noi risplende
Dell' oro il lume,
Del Chiaro Fiume
Al raucosuon del limpido cristallo
Soura il lido sciogliete il piede al ballo.

E qui col ballo intrecciato di 4. Pescatori e 4. Pescatrici
Termina l' atto.

ATTO



ATTO TERZO, SCENA PRIMA,

*Feraspe, Clitarco in habito di Gueriero
simile a quello di Semirami.*

Cl. **E**raspe tu m'hai detto
Ch'io son già fatto Rè.
Questo reame
Con tanta fame
Non fa per me.

Il Coppier non mi crede,
Lo Scalco non si vede,
Non m'obedisce il Cuoco.
Fer. Clitarco, questo è un Gioco
Vna burla, Vno scherzo.

Cl. Non son'io Rè?

Fer. Tu fei
Qual già tu fusti; Ascolta:

Con

Con mio gran pregiudizio
Teco dimoro, parti,
Se qui lasci trovarti,
La Forca ti minaccia il precipizio.
Cl. E Come in questo regno,
Dove mai non si mangia,
(Misero ohimè) si cangia.
Lo scettro in laccio, e la Corona in Legno?
Io sono assassinato.

Feraspe m'hà ingannato.
Terribili,
Orribili
Furie de Regni bui,
Giustiziate costui.

Fer. Senti Clitarco, e poi
Sdegnati pur se puoi;
Di Creonte la Figlia
Unica mia signora - - - - -

Cl. Vada in tanta malora.

Fer. Mentre tra se bisbiglia
Di porre in libertà d'Assiria il Rege,
Ch'io ti trovi m'impone,
E ratto à lei ti guidi,
Le tue vesti ti spoglio,
Quelle del Rè ti vesto.

Cl. Ma dimmi, è perche questo?

Fer. Hor sentirai l'imbroglia,

I

Onde

Onde il Rege celato
Sotto gl'ammanti tuoi, con più vantaggio
Andasse à bon Viaggio,
E tù quivi restando
Nel regio manto auolto,
Ricoprendoti il Volto
Ingannassi le guardie, il Rè sembrando.
Fuggi dunque veloce,
Se non vuoi con tuo danno,
Complice dell'inganno,
Di Creonte provar la crudeltà.

Cl. Oh bella Carità.

Fer. Amico addio

Cl. Amico?

Fer. Amico.

Cl. Menti
Perfido a dir così.

Fer. Amico d'oggi.

Cl. La tua fede qual fù?

Fer. Io sono Amico tanto,
E forse meno, quanto
L'interesse comporta, e niente più.

Cl. Feraspe à dirmi questo,
Tu m'hai dato il mio resto.
Traditor, Infedele, io parto addio,
Tutto il mal non è mio
S' al paese ritorno in libertà.

Parte.

Fer.

Fer. Nel Mondo è Vanità
Cercar la fedeltà.

Sono infidi gl'Elementi,
D'Elementi ogn'huomo è fatto,
Argomenti il Sauio, il Matto;
Ergo l'huom fede non ha;
Nel Mondo, è vanità
Cercar la fedeltà.

1.

L'Acqua se par che rida,
A navigar t'affida,
E in sen procelle asconde,
L'aure spiran seconde,
Mentre, ch'a te s'appresta
Aquilonar tempesta.

2.

In dura selce ascoso
Il Foco incendioso
Ammanta i crudi ardori.
La Terra ingrembo a i Fiori
Di Serpe auelenato
Copre la crudeltà.
Nel Mondo, e vanità
Cercar la fedeltà.



S C E N A II.
Sala regia nel Palazzo di Nino.

Nino.

N On più guerra non più
Numi implacabili.
Gia sono inconfolabili
Le ruine d' Assiria, ardenti fulmini
Da gl' altri culmini
Non vibrare,
Deh' fermate,
Omai punito ogni delitto fù.
Non più guerra non più
Se nel Campo nemico
La Genitrice mia trà ferri auvinta
Suela l' Imago finta,
Il Barbaro Creonte
E che dirà di me?
Effeminato Rè
Mi sgrida il Mondo, cade
Dall' auvilta fronte
L' aureo diadema, e le nemiche spade
Nelle perdite mie s' ergon trofei.
Iside dove sei?
Gia discerno,
Che l' Inferno
Ha ricetto

Nel

Nel mio petto,
Son le furie del Core
Sdegno, Vergogna, Amore.

S C E N A III.

Nino, Eliso.

El. **S** Oura l' Assiro Cielo
Oh giorno portentoso!
Oh quanto luminoso, a noi risplendi.
Gran Rè prodigi attendi.
Ni. A' suenture novelle
L' Anima si prepara.
El. L' Amazzone d' Assiria,
Disciolte le Catene
Del barbaro Creonte, a noi sen viene:
Ni. Eliso Tù vanneggi
Chi? quando? dove? come,
La pose in Libertade?
El. Iside.
Ni. Oh nome.
El. } Caro.
Ni. Del Cor.
El. Del regno. a 2. } Adorato sostegno.

I 3

Ni.

Ni. Tu segui.
El. Iside finta. - - -
Ni. Che dici?
El. Eluida vera. - - -
Ni. Oh Dio!
El. Schiava mentita.
Ni. Ah troppo intesi,
El. E di Creonte Figlia
 In liberta la pose.
Ni. Sotto spoglia servile
 Jo vagheggiava ascoso
 Le Sembianze Divine.
 Ancorche nube il Celi,
 Dell' aureo lume suo fan pompa i Cieli.

SCENA IV.

Nino, Eliso, Iside.

If.  On lagrimoso Ciglio
 Eluida à Tè s' inchina
 Dell' Eufrate Rcina;
 Dell' haver posto in libertà tuo Figlio
 In douuta mercede
 Dal suo gran Genitor scampo ti chiede.
Ni. Vedrai l' Assiro Impero
 Pender da Cenni tuoi:

Questo

Questo mio petto ignudo
 Contro l'armi omicide, à Te fia scudo.
 Di scatenare un Rege
 E' tua la nobil Palma,
 Sciogliesti il piede, e Imprigionasti l' Alma.
 Ma dimmi, e come, o Bella,

Ti mosse a sì grand' opra
 Alta pietà?

If. Si scopra
 Dell' Amorofo petto
 Il più Celato affetto.

Parla tra se.

Ni. Non rispondi?
If. In ferirmi
 Soavemente il core
 La pietade vibrò strali d' Amore.

Ni. Amasti dunque?

If. Amai

Ni. Ami?

If. D' Amore in segno
 Non curo il patrio regno,
 Trionfi sprezzo, e Genitore offendo,
 Vilipesa mi rendo,
 Sconsolata vagante:
 E tu mi chiedi (oh Dio) s' io son' Amante?

Ni. Non più ferite non più.
 Accenti
 Pungenti

Il Cor vinto già fù.
 Non più ferite non più.
 Vostri sono i Trofei
El. Ti souvenga che sei
Ni. Amante.
El. Rege.
Ni. Taci.
 Ami dunque?
If. Amo.
Ni. E qual speranza, o bella,
 Nel sen nudre gl'amori?
If. Di reciprochi ardori
 La fiamma un tempo accesa.
Ni. A qual segno tendesti?
If. Io sol bramai
 (Oh Dio)
Ni. Non paventar.
If. Io sol' osai
 Divenirle Conforte.
El. Aspirasti alla morte:
 Frena gli spirti audaci:
 Aspirasti alla morte.
Ni. Eliso taci.
El. Taccia chi ti favella
 Da me diverso, e non t'addita il Vero
If. Oh Dio, che sento.
Ni. Arresta

La

La temeraria Lingua.
El. Il danno è certo,
 L'intoppo teso, il precipizio aperto.
 Deh parti, fuggi,
Ni. In vano
 A miei desir contrasti:
 Son Rè.
El. Regina sei:
 Non ti scoprir, lo sdegno
 Sù i Labri tuoi tronca gl'accenti.
If. Ohimè!
El. Che fai Signor.
Ni. Son Rè.
El. Regina, sì, t'intesi.
 Obedirti conviene
Ni. Son Rè.
El. Regina, il Rè di quà sen viene.
Ni. Oh presenza mortale!
El. Oh fortunato arrivo!
If. Non sò s'io veglio, ò sogno, ò moro, ò vivo.

SCENA V.

Nino, Eliso, Iside, Semirami.

Sem.



la Genitrice, udisti
 Della Real Donzella

K

L'ope-

L'opere illustri?
Ni. Al Core
 Dall' Orecchio mi giunse
 L' Amoroſa pietade.
 A' tanta humanitade
 Qual ricompensa, o Figlio,
 L' Animo tuo propone?
Sem. D' ogni mio arbitrio il tuo voler dispone.
El. Alto miſtero in brevi note accoglie.
Sem. Troncherò di ſue brame
 Il mal' ordito ſtame. *Parla con Eliſo.*
Iſ. Se tutta à Voi mi devo,
 E' pura Cortesia quanto ricevo.
Sem. Con bel nodo di fede
 Dourei ſtringer me ſteſſo.
Ni. Con chi?
Sem. Con la mia bella
 Regia Liberatrice.
Ni. Oh ſagace Conſiglio.
Iſ. Oh mè felice.
Sem. Mà non mi vien permeſſo,
Iſ. Oh Dio.
Ni. Chi tel contende?
Sem. Il mio decoro.
Ni. Come?
Sem. Mentre mi nega

Di

Di tributario Rege
 Spofar le Figlie.
Ni. Madre, ſon Rè.
Sem. Che parli.
Ni. Io devo, e voglio.
Sem. Ponno anco i Rè precipitar dal Soglio.
 Seguimi.
Ni. Eluida addio:
 Spera. - - -
Sem. La libertà.
Ni. Spera. - - -
Sem. Il ritorno
 Al tuo Gran Genitor.
Ni. Spera ch' un giorno - - -
Sem. Taci, o ch' Io ſollievo
 Contro di Te l' Affiria.
Ni. O d' inclemente
 Madre a i Danni d' un Figlio odio ſpietato!
Sem. O di Figlio Imprudente *Parte.*
 Animo effeminato!
 Generoſa Reina, *Parla a Iſide*
 Le vicende del Ciel ſoffri coſtante;
 Fui Prima Rè, che Amante. *Parte.*
Iſ. } Oh come in un momento
Cl. } à 2. Naſce dà un van deſire
Cl. } La caduta d' un Regno.

K 2

Il mio

If. Il mio Tormento! *Parte Eliso.*

Sù la rota di Fortuna
Mi ferisce Amor Tiranno,
E la Sorte con mio danno
Di Cupido i Dardi aduna,
Se con Armi di pietà,
Con la forza della fè
Mio crudel, la ferità
Dal tuo petto non partì;
Più scampo non u'è,
Cedete sì, sì
Cedete ò spirti, e intanto
Sia del vostro morire araldo il pianto.

SCENA VI.

Ireo.

 H' jo non sperì
Miei pensieri
A ragion mi dite ogn' ora,
Se l' ingrata
Adorata
Or m' alleta, or' vuol ch' io mora.

2. A'

2.
A' miei danni son Tiranni
Un bel guardo, e un dolce riso;
Jo sol provo,
Jo sol trovo
Mostri, e Furie in Paradiso.

SCENA VII.

Ireo, Semirami, Nino.

Sem.  Reo, con piè veloce
Torna d' Asia ai Confini:
De Popoli Vicini
Con più severe Leggi
Frena l' orgoglio, ed il furor correggi.

Ni. Sia la tua Fedeltade
Base del nostro Impero.
Molto l' Assiria deve
Al tuo merto, al tuo nome,
E del tuo Ferro in sù le nostre Chiome
L' aureo Serto real raggi riceve.

Ir. Parto gran Rè, Ti lascio
Adorata Regina;
Mà tua beltà Divina
Porto per man d' Amor nell' Alma impressa.

Sem. Così vinco mè stessa.

K 3

Partendo.

Vedesti,

Vedesti, udisti, ò Figlio.

Tingami pure il volto

Vergognoso rossore,

Ogni trascorso errore

Nel pentimento mio resta sepolto.

Lascia (mio caro) lascia

D' Eluida il molle affetto.

Ni. E come, ohimè, fe di pietà, e d' amore

Doppia Catena m' imprigiona il petto?

Sem. Jo pur' amai (non amo

Perche non lice) ed' or dal seno io sento

Suellermi Ireo, come dal Tronco un ramo,

Con strepito, fatica, e con tormento.

Ni. Se di mè vive Amante

Eluida, inche t' offende?

Con viverle costante

Jo qual colpa commetto?

Ella è Figlia di Rè.

Sem. Di Rè soggetto.

Ni. Regina, omai Creonte

Scuote il Giogo servile,

Già con impeto ostile

Doma l' Assiro orgoglio;

Sotto i Trioufi suoi trema il mio Soglio.

Ni. Se nel Paterno Impero

Vuoi stabilir mia sorte;

Di Babilonia il Rè Ti sia Conforte.

Sem. Fi-

Sem. Figlio, così deliri?

Ni. Indarno (o Madre) aspiri

Giungere omai delle tue brame al segno.

Per stabilire un Regno

Perdasi l' odio antico:

Amor così m' affida:

Voglio, sposando Eluida,

Con l' Esilio d' Ireo, Creonte amico.

Sem. Tanto ardir tanto, orgoglio?

Ni. Della Gonna mi spoglio,

Mentre stringo lo Scetro, impugno il Brando.

Donna mi finì solo

Per obedirti; oh Dio,

Il Coraggio natio

A' viva forza rinegar convenne:

Degl' affari di Guerra

Tratterò con Creonte:

E se 'l tuo Cuor disciolto

Da ingiustissimo nodo

Spegne l' impura face,

Potrò d' Assiria stabilir la Pace.

Ma se da Me rebelle

Rivolgi il tuo Consiglio,

Ti farò Rè, non Figlio.

Partè Nino furioso.

Sem. Saette auvelenate,

Fulmini incendiosi

Contro di me vibrare

Fieri

Fieri Labri sdegnosi ?
 Oh inaspettato Strale
 Quanto temuto men uie più mortale.
 Folle diche mi dolgo ?
 Pentimento Reale
 Regga a gli spirti il freno :
 Che se virtù prevale
 Nel vasto Mar di tempestoso Amore,
 Contro i flutti del senso Ancora è 'l Core.

SCENA VIII.

Ireo, Iside.

Is.  Enfieri disperati,
Ir. Affetti sventurati,

Is. } *à 2.* In sì duro periglio
Ir. }

Datemi (oh Dio) Consiglio.

Is. Costante nella fede

Ir. Immobil nell' Amore

Is. Sarà l' Anima mia.

Ir. Sarà il mio Core.

Is. } *à 2.* Ditemi, sì, ò, nò ;
Ir. }

Più soffrir non si può.

Ir. D' un petto infido

Is. D' un seno ingrato

Ir.

Ir. } *à 2.* L' ira severa ,
Is. }

Ir. Nel mio Destino

Is. Nella mia Sorte

Ir. } *à 2.* Cieli pietade, ò morte.
Is. }

Ir. Mi chiama,

Is. Mi brama,

Ir. Sue Nozze mi giura ;

Is. Suà fè m' assicura ;

Is. } *à 2.* Misera, } e in un momento
Ir. } Misero, }

Is. Mi disprezza.

Ir. Mi scaccia, } *à 2.* oh che tormento.

SCENA IX.

Iside, Ireo, Clitarco.

Cl.  Vi la Regina, e il mio Patron ritrovo ;
 Per chiedergli soccorso il passo muovo.

Is. } *à 2.* Spiriti di Vendetta.
Ir. }

Is. Agitatemmi

Ir. Infuriatemmi

Cl. Regina il Ciel Tì salvi

Is. Fare scempio

*Clitarco s' accosta, e parla or' ad
 uno or' all' altra ; ma non li
 vien data risposta.*

L

Di

Di quest' empio
Furie, à voi si conviene.

Cl. Qui non ci è da far bene.

Ir. Ch' io più di Lei mi curi?

Cl. Padrone, ecco Clitarco.

Ir. Aprite il varco

A questo Mostro

Nel Regno vostro

Nere Soglie di Pluto.

Cl. Questo è un brutto saluto,

Is. Oh barbaro Regnante!

Cl. Signora, in carità - - -

Is. Di crudeltà

Armisi l' Etra:

Saette impetra

Il mio tormento,

Io già l' auvento,

E per ferirti con eterno moto

All' Inferno, ed' al Ciel fulmini arrotto. *Parte fu-*

Cl. Così m' hà licenziato;

Clitarco suenturato.

Ir. Saprò da Te lontano

Volgere il piede, e' l Core.

Cl. Io mi sento, Signore,

Per la fame languire.

Ir. Mal' accorto desir.

Parti, fuggi, di Cupido

Viene

Viene il nido

Albergo di furore,

Parti, fuggi dal mio Core,

Gia per colpir de tuoi Deliri il segno,

Sono i Dardi d'Amor strali di sdegno.

Cl. Padrone, io ti ringrazio.

Oh Cortese, oh' Garbato,

Adeffo ch' hò mangiato,

Buon prò mi faccia, son contento, e sazio.

Non ci è più misericordia

Per un povero Compagno,

Se non u' è da far guadagno,

Con la gente,

Al presente

La santa Carita viene in discordia;

Non ci è più misericordia.

SCENA X.

Boscaglia.

Arsace, Feraspe.



' Assiria il Gran Monarca

In haver reso prigionier poc' anzi,

Che giovan le Vittorie?

Se del Rege la Figlia

Perde le nostre glorie?

Dalla Torre partì.

L 2

In

*Parte fu-
rioso.*

*Parte fu-
riosa.*

In Ninive fuggì.
L' alto decoro offende;
Dell' Inimico suo schiava si rende.
Oh Cieco ardire, oh temerario Core,
Oh Mente incauta, oh portentoso Amore.

1.

Sciolto dal giel durissimo
Di monte altissimo
Torrente rapido
Ogni ritegno impetuoso spezza;
Mà con maggior fierezza
Contro à valido fren corre vagante
Sconsigliato furor di Donna Amante.

2.

Di Borea à i fiati orribili
Con rauchi sibili
Non può resistere
Trà i boschi l' Elce, e in mezzo all' onde scoglio:
Mà con più fiero orgoglio
Sorge ogni incontro à demolir bastante,
Sconsigliato furor di Donna Amante.
Fer. Perdonami signor, tacer no' l posso
Un troppo grave errore
Commise il Rè, lasciando
In libertà la Figlia, onde potesse
Veloce à suo piacer volger le piante
Col fuggitivo Amante.

Ars.

Ars. E chi creder potea
Di tenera Donzella in petto molle
Animo sì perverso, ardir sì folle?

Fer. Per sapere il futuro,
Si riguarda il passato.
In qual sublime stato
Sarian nostri Trofei
Se in Ninive fuggita
Non si fosse Costei?

Ars. L' Assiria Tributaria
Verrebbe al nostro regno;
Mà di Sorte contraria
Qual forza puote raffrenar lo sdegno?

Fer. Terminassero almeno, e havesser fine
Le comuni ruine.

Ars. Trà l' uno, e l' altro Impero
Per stabilir la Pace,
Ecco il luogo prefisso:
Vengono i duoi Regnanti.

Ars. } a 2. A' tanti preghi.
Fer. }

Ars. Il fulgido lume
Fer. Le candide piume.

Ars. } a 2. La sospirata Pace al Mondo spieghi.
Fer. }

L 3

SCE-

SCENA XI.

Et Ultima.

*Creonte, Nino in habito di Rè, Semirami
da Regina, Iside da Principessa, Eliso,
Arsace, Feraspe.*

Cr. } a 2.  Mici in questo dì
Ni. }  Tregua all' armi sì, sì,
Ni. Che vuoi Creonte?
Cr. Pace;
Se non la sdegni; Guerra;
Se pur Guerra desiri.
Ni. Dimmi à qual segno aspiri?
Cr. Per Semirami Amore
In dolci nodi i miei pensieri avvinse.
Ni. Per Eluida al mio Core.
Forte Catena il cieco Nume strinse.
Cr. Di due Regni,
Di due Cori,
Degli Sdegni,
Degl Amori.
Ad eternar la Pace,
Il bel Figlio d' Urania arda la face.
Ni. Eluida, che rispondi?

If. JI

If. Il Cuor non è più mio,
Tù sol dispor ne puoi.
Ah che pur troppo il fai: son tua, se vuoi.

Cr. Semirami che dice?

Sem. Resistì anima forte!

Tra se questo verso.

Sè a Nino così piace,
Ti son Serva, e Conforte.

Fer. Gir vò gridando, Pace, Pace, Pace.

Parte.

Ars. Con sì liete novelle al Campo lo torno

Parte.

El. Oh come in sì bel giorno
Delle glorie di Marte
Amor divenne à parte.

I. -

Ni. } a 2. Sorgete procelle
If. }

Nel Regno d' Amor,
Se fulgide stelle,
Fugato l' orror,
Portando le Calme,
Beate fan l' Alme.

2.

Cr. } a 2. Da torbido Nembo
Sem. }

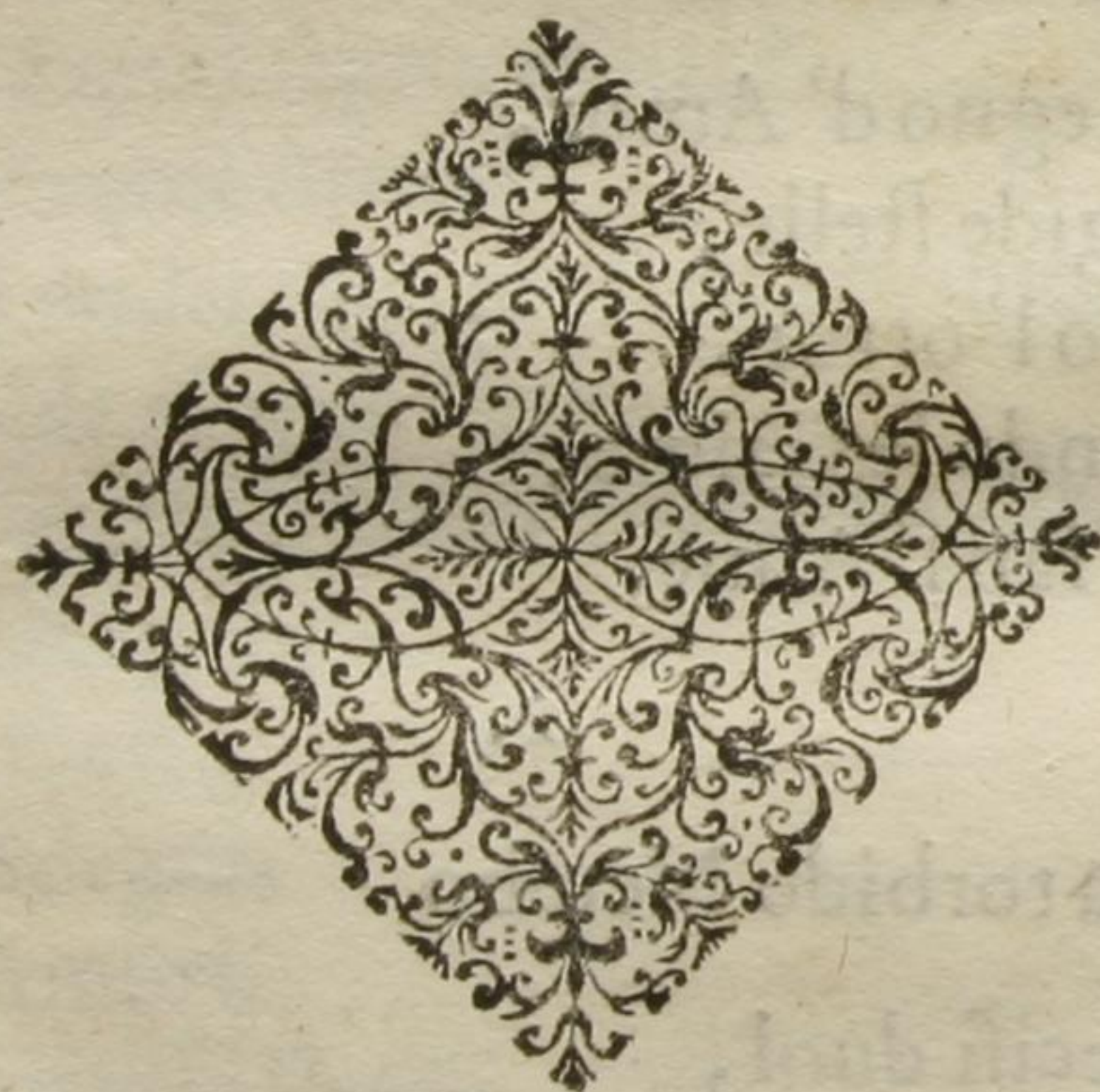
Minaccisi duol,
Di Gioie nel grembo
Se al nascer del Sol,

Un

If.
Ni.
Cr.
Sem.

}
} a 4.
Un raggio sereno
Rischia ogni seno.
Di Gioia verace
A' tanta beltà
Festeggia mio Core;
Ministra si fà
La Guerra di Pace,
Lo Sdegno d' Amore.
Festeggia mio Core.

IL FINE.



INTRODUZIONE AL BALLETO
PER FINE DELL' OPERA
NEL GIORNO NATALITIO
DELLA

S. C. R. M.

DELL'

IMPERATORE.

SCENA CELESTE.

*La Fede Cattholica armata con lo scudo
imbracciato , in cui si vedono l' Armi
dell' AUGUSTISSIMA CASA
D' AUSTRIA.*

*Sopra una Nube luminosa, che dall' Ori-
zonte della scena si viene avvanzando,
sempre facendosi maggiore.*

Fede Cattholica.

R Allegratevi ò Cieli, e 'l Sol festante
Porti dirai più belli il crine onusto,
Hoggi nacque LEOPOLDO, Invitto, Augusto,
Il mio gran Defensore, il vostro Atlante.

Del cattholico Mondo jo son la Fede
Non più col fianco inerme, è 'l petto ignudo,
Ma ricoperta del' AUSTRIACO scudo
Contro 'l Furor dela Tartarea sede.

Ecco l' Insegna, che al Valore, al Zelo
Di sì gran Stirpe nel primier GIBERTO
Diè la celeste man, segno ben certo
D' haverla eletta à militare al Cielo.

Questa, che in mezzo à gl' OSTRI si mantiene
CANDIDA ZONA immacolata, e pura,
Il mio puro candor chiaro figura,
Ché à prezzo del suo sangue ella sostiene.

Di sì gran Tronco i Germi hoggi i più degni
E l' AUGUSTO, e 'l REALE uniti jo vedo,
Felicissimo innesto, onde prevedo
Propagarli i suoi rami, e i miei sostegni.

Mentre del Fato ne futuri eventi
L' AUSTRIACHE Glorie à contemplar ritorno,
Voi le sfere del Ciel volgete intorno
A' prò del nostro Heroe superne Menti,

Et

Et accordando il piede à i giri, à i moti
Di Pianeti benigni, e d' Astri Amici,
Con influssi i più lieti, e più Felici
Secondate il suo Merto, e i nostri Voti.

*Due Spiritelli venendo dalle parti à volo,
prendono la Fede Cattholica, e la portano
in alto, ascondendosi tra le nubi: E Dieci
Intelligenze in habito esprimente la
loro qualità, escono à formare
JL BALLETO.*



